

EDITORIALE

Tra i grandi temi dell'avventura umana che trovano spazio in questo numero de *L'Eterno Ulisse* si alternano *Aspetti del Sacro, Storia, Psicologia, Medicina, Percorsi di Guarigione, Simbolismo, Mitologia, Viaggi, Arte, Spiritualità e Curiosità della Cultura*. Argomenti che nel loro avvicinarsi compongono un armonico mosaico che confluisce nel mondo degli archetipi arricchendo il *fil rouge* della Ricerca che caratterizza la nostra rivista. Si delinea, inoltre, un singolare excursus simbolico tra due porte fondamentali dell'esistenza umana che sanciscono l'ingresso in dimensioni metafisiche, ma anche l'entrata e l'uscita dalla vita; due porte che sia Giano che Saturno rimarcano facendo capolino in queste pagine che accolgono l'Inverno con le sue antiche memorie e i suoi perenni sapori. Far sì che queste porte siano sufficientemente distanti l'una dall'altra dipende, in gran parte, da ognuno di noi, come sottolinea il simbolismo della Ruota della Fortuna dei Tarocchi di Oswald Wirth il quale ci rammenta che il nostro tempo racchiude un grande mistero, come ammonisce la sfige che la sovrasta: per galleggiare sulle acque talvolta agitate delle emozioni umane possiamo usare solo la "spada" della disciplina. Sfuggire al dualismo che ci contraddistingue, e che fa parte del nostro bagaglio genetico, non è possibile, così come è difficile sottrarsi al mare agitato della Natura che, quando si scatena, scuote oltremodo la instabile Ruota della vita alla quale ci aggrappiamo; ma la Natura ha le sue leggi, e risponde, a sua volta, ad una disciplina universale che, se infranta dal senso di onnipotenza umana, si ribella. L'ingresso nella stagione invernale e nel nuovo anno, sancito dal Solstizio d'Inverno, induce di per sé a riflettere e a porsi delle lecite domande. Cosa sta accadendo alla Natura, che sembra sfuggire alle leggi conosciute dagli uomini trabordando dai noti percorsi dei suoi fiumi d'acqua, o irrompendo con venti impetuosi e trombe d'aria anche laddove era inusuale assistere a certe furie improvvise? Anni fa, quando si ipotizzavano i danni del famigerato buco dell'ozono o del fenomeno dei gas serra e delle ripercussioni sul clima, molti uomini di scienza minimizzavano e un sorriso compassionevole veniva rivolto a coloro che sembravano innalzare le bandiere ambientaliste ad ogni costo. Oggi è difficile sorridere a tal proposito e, insieme al "Trio Marchesini, Solenghi e Lopez", viene sempre più istintivo ripetere banalmente in coro: «Non esistono più le mezze stagioni...». Di buono c'è che oggi gli eventi che investono il Pianeta sono condivisi in massa, ed è forse la prima volta che l'inconscio collettivo viene sollecitato a stare in guardia da quelle stesse autorevoli fonti che, fino a pochissimo tempo fa, tendevano a sdrammatizzare e a rassicurare le masse circa i pericoli ambientali. Gli odierni scenari apocalittici fanno tremare i polsi perfino agli eterni negazionisti che, alla stregua di insigni Presidenti, fino a ieri sorridevano anche di fronte a inconfutabili dati forniti dalla scienza. L'invito rivolto a ognuno di noi è quello di ridurre gli sprechi e le cattive abitudini... Ed ecco tutti a chiederci increduli: «possibile che se io mi lavo i denti con maggior coscienza, senza far scorrere inutilmente l'acqua, e se spengo il puntino del mio televisore, o se presto attenzione al mio piccolo, innocuo, spreco quotidiano, concorro al bene dell'umanità? Possibile che sia proprio l'utilizzo che faccio io della mia macchina a salvaguardare il Pianeta?». ... Sembra inverosimile e, quindi, in attesa che chi "di dovere" ponga rimedio al danno, ci si trincerava dietro un'amara, passiva, retorica che tuteli le nostre lecite e piccole "cattive abitudini". Una vocina dice che la colpa è altrove e, dunque, *panta rei*... E mentre da ogni pagina di questa rivista riecheggia una sapienza antica, viene spontaneo chiedersi: ma noi, uomini del terzo millennio, quale bagaglio di saggezza trasmetteremo alle generazioni future? E qui interviene un anelito alla speranza perché, ne sono certa, i nostri lettori, "figli elettivi dell'eterno Ulisse", non rientrano nella categoria dantesca degli ignavi e, cercando risposte a "eterni" perché che sembrano cadenzare le stagioni dell'esistenza, sapranno trovare soluzioni tra le innumerevoli risorse dello spirito e della coscienza.

Hans Sebald Beham,
Fortuna Engraving, 1541



Maria Pia Fiorentino